

## COMUNICAZIONI

**Missioni valedoli  
nella seduta del 30 settembre 1999.**

Bampo, Bindi, Bressa, Calzolaio, Corleone, D'Alema, D'Amico, Danese, De Franciscis, Diliberto, Dini, Fabris, Fassino, Jervolino Russo, Mangiacavallo, Martino, Mattioli, Melandri, Morgando, Nardini, Rebuffa, Scoca, Sinisi, Solaroli, Turco, Vigneri, Vita.

**Annunzio  
di proposte di legge.**

In data 29 settembre 1999 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

SARACENI ed altri: « Istituzione della provincia di Castrovillari » (6394);

SARACENI ed altri: « Delega al Governo per la istituzione della provincia di Castrovillari » (6395);

TABORELLI: « Istituzione della giornata dell'innovazione tecnologica in memoria dell'invenzione della pila di Volta » (6396);

CAPARINI ed altri: « Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione » (6397);

CASINI ed altri: « Ordinamento della scuola non statale » (6398).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio  
di una proposta di legge costituzionale.**

In data 29 settembre 1999 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati:

BUTTIGLIONE ed altri: « Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di parità scolastica » (6399).

Sarà stampata e distribuita.

**Comunicazione  
di una nomina ministeriale.**

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 14 settembre 1999, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, della nomina dei componenti del consiglio di amministrazione della stazione sperimentale per il vetro in Murano-Venezia.

Tale comunicazione è deferita alla X Commissione permanente (Attività produttive).

**Atti di controllo  
e di indirizzo.**

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'Allegato B al resoconto della seduta odierna.

## INTERPELLANZE URGENTI

*(Sezione 1 – Regolamento emanato dall'ufficio europeo dei brevetti circa la brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche)*

**A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere – premesso che:

la legittimità della direttiva 98/44/CE sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche è stata impugnata dall'Italia, dall'Olanda e dalla Norvegia;

in merito è attesa una decisione della Corte di giustizia della Comunità europea di Lussemburgo;

la direttiva 98/44/CE suscita forti discussioni, dubbi e polemiche nell'opinione pubblica dei paesi della Comunità;

il Parlamento italiano ha da tempo manifestato preoccupazione in merito alla diffusione nel nostro Paese di organismi manipolati geneticamente giungendo nel marzo 1998 all'approvazione di un ordine del giorno, firmato da tutti i gruppi parlamentari, che impegna il Governo tra le altre cose a rielaborare radicalmente la direttiva 98/44/CE sospendendone il recepimento;

la Commissione agricoltura della Camera dei deputati, nell'ottobre del 1997, ha concluso l'indagine conoscitiva sulle nuove tecnologie ed ha approvato il documento finale che evidenzia i rischi per l'ambiente

e per la salute dei consumatori come pure forti preoccupazioni legate alla brevettabilità degli organismi viventi;

il Parlamento italiano ha approvato, nel marzo del 1997, all'unanimità, presso la Commissione affari sociali della Camera dei deputati, una risoluzione che impegna il Governo a porre nuovamente in discussione, in sede europea, tutta la materia delle nuove tecnologie;

come è noto, la direttiva comunitaria è un atto normativo che può avere come destinatari unicamente gli stati membri della Comunità europea;

il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio europeo dei brevetti di Monaco di Baviera (EPO), « per garantire un recepimento rapido della direttiva 98/44/CE », ha approvato, il 16 giugno 1999, la modifica del regolamento di attuazione della Convenzione sul brevetto europeo (CBE) prevedendo, dal primo settembre 1999, la brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche, anche per quelle che hanno come oggetto specie vegetali e razze animali. Questa decisione è in evidente contrasto con le competenze dell'ufficio europeo dei brevetti, il cui compito non è quello di anticipare l'attuazione delle direttive con propri regolamenti, ma di osservarle solo dopo l'eventuale recepimento da parte degli stati membri che nello stesso tempo siano parti contraenti della Convenzione di Monaco;

grazie alle nuove disposizioni introdotte nel regolamento di esecuzione potranno essere sbloccate circa 15.000 domande di brevetti « biotech », in gran parte relative ad animali e vegetali manipolati

geneticamente, il cui esame non era stato fino ad ora possibile in base alla Convenzione ed al vecchio regolamento;

l'articolo 53 della Convenzione sul brevetto europeo, firmata a Monaco il 5 ottobre 1973, ratificata in data 29 settembre 1978 e in vigore dal primo dicembre 1978, esclude la brevettabilità delle specie vegetali e delle razze animali, come pure i procedimenti essenzialmente biologici per la costituzione dei vegetali e degli animali stabilendo esplicitamente, al punto b: « Non vengono concessi brevetti europei per le varietà vegetali o le razze animali come pure i procedimenti essenzialmente biologici per la costituzione di vegetali o di animali; questa disposizione non si applica ai procedimenti microbiologici e ai prodotti ottenuti mediante questi procedimenti »;

la nuova disposizione approvata dal Consiglio di amministrazione dell'Ufficio europeo dei brevetti è quindi incompatibile con la Convenzione di Monaco e si configura come una decisione completamente arbitraria che desta notevoli perplessità dal punto di vista giuridico;

il Consiglio di amministrazione, inoltre, ha fornito una risposta quantomeno sorprendente rispetto all'eventuale necessità della modifica della Convenzione europea sul brevetto al fine del recepimento anticipato della direttiva 98/44/CE. Infatti, a quanto risulta dai documenti ufficiali, il Consiglio di amministrazione ha ipotizzato la necessità della modifica della Convenzione di Monaco solo in caso di pronuncia in tal senso della Grande camera dei ricorsi, operante presso l'ufficio europeo dei brevetti, chiamata a decidere su una controversia relativa alla brevettazione di un prodotto vegetale transgenico. Nonostante la Grande camera dei ricorsi non si sia, a tutt'oggi, ancora pronunciata, il Consiglio di amministrazione ha provveduto ad introdurre specifiche modifiche al regolamento di esecuzione per rendere possibile l'applicazione della citata direttiva;

il Consiglio di amministrazione avrebbe dovuto usare una particolare cau-

tela, attendendo le pronunce degli organi giurisdizionali prima di procedere ad eventuali modifiche procedurali —:

se sia a conoscenza delle procedure e delle modalità che hanno determinato l'approvazione, da parte dell'Italia, di una decisione che non tiene in alcun conto i rilevanti aspetti politici e giuridici rilevati in premessa;

in base a quali motivazioni sia stata data l'approvazione alla modifica del regolamento di esecuzione della Convenzione di cui in premessa;

se sia a conoscenza di come sia stato possibile delegare a semplici funzionari la decisione in merito ad una questione che ha così rilevante influenza dal punto di vista economico, sociale, ambientale e sanitario per tutti i cittadini;

se non ritenga di dover intervenire al più presto per promuovere, nelle opportune sedi, azioni finalizzate alla revoca delle modifiche del regolamento citato in premessa.

(2-01946) « Paissan, Procacci, Galletti, Gardiol, Pecoraro Scanio, Lecce ».

(21 settembre 1999).

## **(Sezione 2 – Situazione occupazionale dello stabilimento Ansaldo di Legnano)**

### **B)**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

all'interno del gruppo Ansaldo riveste una particolare importanza lo stabilimento di Legnano, sia perché attualmente occupa 1697 lavoratori sia perché è inserito in un territorio a forte declino industriale;

gli accordi sindacali siglati al ministero dell'industria hanno permesso ad Ansaldo di ottenere contributi per 800 mi-

liardi finalizzati al ripiano delle perdite e alla ricapitalizzazione dell'azienda, subordinando l'intervento alla rinuncia da parte dell'azienda della attivazione dei previsti licenziamenti collettivi;

gli accordi ed i conseguenti interventi hanno consentito di avviare un piano di ristrutturazione e di beneficiare di numerosi strumenti legislativi quali Cigs, mobilità lunga, eccetera, in quantità addirittura superiore alle necessità dichiarate;

nonostante gli accordi sottoscritti al ministero e quanto sopra premesso, Ansaldo energia ha aperto il 2 agosto una procedura di licenziamento per 43 lavoratori, dei quali 32 operanti nello stabilimento di Legnano e 11 in quello di Genova;

il numero dei lavoratori dei quali è stato chiesto il licenziamento è equivalente al numero di lavoratori trasferiti a suo tempo alla società Manital e reintegrati negli organici di Ansaldo in seguito alle recenti sentenze dei Tribunali di Genova e Milano;

in attesa di poter rendere operativa la procedura di licenziamento avviata, Ansaldo ha imposto ai lavoratori di restare a casa, pur essendo pagati regolarmente, e ha deciso di far svolgere le loro attività a personale di altre imprese;

Ansaldo risulta essere tra le aziende italiane più assistite dallo Stato e, nonostante questo aiuto, ha un bilancio largamente deficitario al quale si aggiungono nuove perdite di esercizio per centinaia di miliardi;

appare quantomeno sconcertante che una azienda a partecipazione pubblica decida di non rispettare accordi siglati grazie all'intervento diretto del ministero dell'industria;

a seguito del mancato rispetto degli accordi da parte di Ansaldo la rappresentanza sindacale unitaria di Ansaldo energia Legnano ha consegnato in data 22 settembre 1999 un esposto denuncia alla procura della Repubblica di Milano, documentando sperpero di denaro pubblico e la violazione degli impegni assunti con gli accordi siglati —:

quali iniziative urgenti il Ministro interpellato intenda attivare per:

a) rendere effettivo il rispetto degli accordi sottoscritti al ministero dell'industria e dare avvio ai previsti e conseguenti piani operativi che non prevedono licenziamenti;

b) chiedere alla direzione di Ansaldo di revocare i licenziamenti e rispettare le sentenze dei tribunali di Genova e di Milano;

c) avviare una indagine conoscitiva sulle perdite di esercizio e sul complesso della gestione dell'azienda;

d) avviare una indagine conoscitiva sulle responsabilità che hanno portato la direzione di Ansaldo a violare gli accordi sottoscritti e a non dare corso ai provvedimenti in essi contenuti;

e) avviare rapidamente i piani di intervento previsti dagli accordi, per intervenire sul *trend* negativo dell'azienda e per avviare la necessaria ristrutturazione con l'obiettivo di incidere positivamente sulla modernizzazione e sulla capacità competitiva di Ansaldo.

(2-01958)

« Monaco ».

(24 settembre 1999).

## INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

**(Sezione 1 – Trasferimento della scuola interforze nucleare batteriologico-chimico – NBC – di Rieti)****A) Interrogazione:**

GASPARRI. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa l'intenzione da parte dello Stato Maggiore di accorpare in altra zona la scuola interforze Nbc (Nucleare batteriologico-chimico) attualmente ubicata presso la caserma « Verdirosi » di Rieti;

della questione si sono interessati anche i gruppi consiliari del Polo della libertà, ravvisando nel presunto trasferimento della scuola Nbc in altra sede un ulteriore atto del Governo teso a dismettere anche questo prestigioso ente militare dopo aver eliminato la presenza aeronautica militare dell'aeroporto di Rieti —:

quali provvedimenti intenda assumere affinché la sede della scuola interforze Nbc sia mantenuta presso la caserma Verdirosi di Rieti, stante anche la grave crisi occupazionale che affligge il nucleo industriale e le altre realtà produttive della provincia di Rieti. (3-03474)

(19 febbraio 1999).

**(Sezione 2 – Suicidio di un soldato di leva a La Spezia)****B) Interpellanza:**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sul suicidio del ventiduenne soldato di leva

Daniele Papi avvenuto a La Spezia e precisamente nella caserma Varese delle Grazie, sede del Comando sub-incursori della marina militare, per fare chiarezza in riferimento a notizie apparse su tutta la stampa, dove si dice che il giovane sarebbe stato deluso per il mancato accoglimento di una domanda di avvicinamento alla propria sede di abitazione;

se sia vero che c'è stata la presentazione di tale domanda e, in caso di risposta affermativa, quali siano stati i motivi del rigetto, anche perché disposizioni normative prevedono che, a domanda, i giovani possono fare servizio di leva in una sede nel raggio di 100 chilometri dalla propria residenza, mentre tale disposizione, che era una regola, è considerata un'eccezione da parte dell'amministrazione della difesa, che si rifà alle esigenze di servizio, pur tenute in considerazione, sempre in via eccezionale, dalla suddetta disposizione.

(2-01341)

« Tassone ».

(14 settembre 1998).

**(Sezione 3 – Risarcimento ai familiari delle vittime della sciagura aerea di Casalecchio)****C) Interpellanza e interrogazione:**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

dal Cermis a Ustica, all'incidente di Casalecchio appare evidente che i militari operano al di fuori di qualsiasi applicabilità della legge e in uno stato di immunità e impunità;

a quattro anni dalla sentenza del tribunale di Bologna che ha assegnato una provvisoria ai familiari delle vittime dell'incidente di Casalecchio ed al comune, nulla di ulteriore è stato fatto nonostante gli impegni presi dalle più alte cariche del Governo e dello Stato —:

se finalmente il Governo intenda adottare provvedimenti urgenti per risarcire i familiari delle vittime dell'incidente dove persero la loro giovane vita dodici studenti e furono ferite ottantotto persone.

(2-01731) « Boghetta ».

(25 marzo 1999).

GRIGNAFFINI e SABATTINI. — *Ai Ministri della giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sentenza della Corte d'appello di Bologna emessa in data 22 gennaio 1997 sulla strage dell'Istituto tecnico commerciale « Salvemini » di Casalecchio di Reno (dodici morti e novanta feriti), ha assolto tutti gli imputati perché « il fatto non costituisce reato »;

la medesima sentenza ha suscitato profondo sconcerto e allarme tra i cittadini;

la sentenza di primo grado, emessa in data 28 febbraio 1995, nel condannare tutti gli imputati, stabiliva il risarcimento del danno per le famiglie delle vittime e per le persone rimaste ferite;

notizie riportate dagli organi di stampa riferiscono che esistono concrete probabilità che l'Aeronautica militare possa oggi richiedere la restituzione delle somme versate alle famiglie in virtù della sentenza di primo grado —:

quali iniziative siano state intraprese a partire dal dicembre del 1990 affinché non abbiano a ripetersi tali sciagure;

quali iniziative si intendano intraprendere al fine del risarcimento delle famiglie delle persone perite nella strage;

quali iniziative si intendano intraprendere a favore di coloro che, essendo rimasti feriti a causa dell'incidente, si trovano ancora oggi bisognosi di cure estremamente dispendiose. (3-00658)

(28 gennaio 1997).

**(Sezione 4 – Decesso del marinaio di leva  
Alessandro Serio in Senegal)**

**D) Interrogazioni:**

FAGGIANO e STANISCI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 22 settembre 1998, si è appresa la notizia della morte del giovane marinaio Alessandro Serio, ventenne, cittadino di San Pietro Vernotico (Brindisi), imbarcato sulla nave della marina italiana Vittorio Veneto stazionante nel porto di Dakar, di cui non sono stati ancora forniti elementi significativi circa le cause;

la notizia è stata comunicata ai familiari del Serio da militari della marina senza che venisse preventivamente informato il sindaco della cittadina in cui risiedeva il ragazzo ed in cui risiede tuttora la famiglia, che di sicuro avrebbe potuto individuare la modalità più opportuna e meno traumatica con la quale informare i parenti;

la legittima aspettativa dei familiari del Serio, impazienti di poter raggiungere quanto prima la salma del giovane Alessandro, risulta tuttora frustrata dalle lungaggini burocratiche necessarie all'ottenimento del passaporto che, a quanto pare, anche in casi di tale emergenza, è impossibile evitare —:

quali iniziative si intendano intraprendere per poter giungere ad una chiara definizione delle modalità e circostanze che hanno causato la morte del marinaio Serio e quali provvedimenti intendano at-

tuare ove venisse dimostrata la veridicità della mancata tempestiva comunicazione al sindaco di San Pietro Vernotico;

se non ritengano di emanare opportune ed urgenti direttive per la gestione di drammi così delicati che riguardano la vita di giovani militari in servizio di leva (sia in Italia che all'estero), per fornire in maniera tempestiva informazioni ed assistenza ai familiari, con il necessario coinvolgimento delle istituzioni locali, e per non aggiungere al dolore lo sconforto e la rabbia per la insensibilità e l'oppressione burocratica eventualmente presente in tali circostanze. (3-04309)

(24 settembre 1999).

(ex 4-019849 del 24 settembre 1998)

MANZONI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere:

in quali circostanze di tempo e di luogo sia avvenuta la morte del giovane marinaio di San Pietro Vernotico (Brindisi) Alessandro Serio di anni 20, in servizio di

leva a bordo dell'incrociatore « Vittorio Veneto », in navigazione, secondo incerte e contraddittorie notizie di stampa del 23 settembre 1998, verso la Somalia o verso il Senegal;

quali fatti abbiano determinato la morte del giovane marinaio, e se appaia ammissibile e concepibile che, dopo la diffusione della luttuosa notizia negli ambienti cittadini, la unità di crisi della Farnesina, sempre secondo notizie di stampa, nulla sapesse dell'accaduto e rimandasse i familiari del giovane ed il sindaco del paese per la richiesta di notizie direttamente all'ambasciata di Dakar in Senegal, che, pure interpellata, avrebbe fatto sapere che gli uffici erano chiusi;

se sia stata aperta una inchiesta in ordine all'accaduto ai fini dell'accertamento di eventuali responsabilità e quali iniziative intendano assumere perché sia salvaguardata la incolumità dei marinai di leva durante le soste in porti stranieri nel corso della navigazione. (3-02895)

(25 settembre 1998).

## INTERPELLANZE URGENTI

**(Sezione 1 – Incidenti a Pisa dopo la partita Pisa-Livorno)****A)**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

in seguito alla partita di calcio di serie C1, girone A, fra Pisa e Livorno, svoltasi a Pisa il 26 settembre 1999, si sono verificati gravi incidenti nel centro della città di Pisa provocati in massima parte, secondo quanto risulta dalle prime ricostruzioni, da settori della tifoseria livornese;

la città di Pisa è stata teatro di una vera e propria guerriglia urbana a partire dal primo pomeriggio fino alle ore 20, anche in zone lontane dallo stadio, coinvolgendo passanti, turisti, viaggiatori delle Ferrovie dello Stato;

la serie di incidenti, aggressioni – in cui sono rimasti coinvolti anche due giornalisti – scontri fisici, lancio di oggetti e vandalismo, ha provocato un numero ancora imprecisato di feriti e di danni ai negozi, ad automobili, ad elementi di arredo urbano;

nonostante gli appelli della vigilia ad un comportamento civile e sportivo era opinione comune e diffusa che si sarebbe manifestata l'intenzione di provocare incidenti da parte delle rispettive tifoserie, le quali avrebbero fatto di tutto per scontrarsi;

nei giorni precedenti la partita, la città di Livorno era stata invasa da volan-

tini che invitavano a recarsi a Pisa pure in mancanza di biglietto di ingresso e il numero dei biglietti messi a disposizione dei tifosi livornesi ammontava a 1.000, insufficienti a coprire le richieste;

vista la situazione di tensione i responsabili delle Forze dell'ordine avevano predisposto un piano di protezione della città che prevedeva l'impiego di un contingente supplementare di 300 uomini per fronteggiare le prevedibili emergenze, di cui ne sono stati messi a disposizione solo 155 –:

se ritenga sia stato fatto tutto il possibile per evitare gli incidenti;

se la richiesta di rinforzi avanzata dalle locali autorità di pubblica sicurezza sia stata sufficientemente esaudita;

perché sia stata rifiutata la predisposizione di un treno speciale da Livorno a Pisa, che avrebbe consentito il trasporto dei tifosi a una stazione secondaria, evitando così l'attraversamento della città da parte del corteo di tifosi;

cosa si intenda fare in futuro per evitare che i cittadini siano vittime loro malgrado di queste manifestazioni di violenza gratuita;

come si ritenga di risalire ai colpevoli, agli autori dei ferimenti e dei danneggiamenti, e quali misure straordinarie si intendano prendere per impedire il ripetersi di tali inaccettabili eventi.

(2-01961)

« Paissan ».

(28 settembre 1999)



**(Sezione 2 – Scelte gestionali dell'ENEL)****B)**

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere – premesso che:

l'Enel è formalmente una società per azioni ma la totale proprietà delle azioni è del ministero del tesoro e perciò la politica dell'Ente non può essere che di piena responsabilità del Governo che nomina il presidente, l'amministratore delegato e l'intero consiglio di amministrazione;

l'Enel si va rapidamente trasformando da ente elettrico in conglomerata finanziaria multisettoriale, pur essendo ancora un ente concessionario in condizioni monopolistiche del servizio pubblico, come prova la recente acquisizione dell'Acquedotto pugliese e la cospicua partecipazione nella società « Tele+ », che seguono la partecipazione nelle telecomunicazioni (Wind);

tutto ciò avviene però prima che in Italia si sia formato un regime di libero mercato nel settore elettrico. Ad oggi, infatti, non vi è ancora alcun operatore di rilievo, né in sede di produzione e nemmeno in sede di distribuzione, in grado di competere con l'Enel nel settore elettrico;

gli analisti sono concordi nel ritenere che almeno per i prossimi cinque anni non si aprirà in Italia il mercato dell'energia elettrica, taluni ipotizzano un mercato elettrico italiano non prima di un decennio –:

se si conoscano le ragioni e gli obiettivi per i quali l'Enel è stata autorizzata dal Governo ad acquistare l'Acquedotto pugliese e « Tele+ »;

perché l'Enel Acquedotto pugliese non venga ceduto a seguito di pubblica gara;

per quale ragione il previsto ricavato dalla vendita delle tre società proprietarie dei 15 mila megawatt, che la recente riforma del settore prevede siano dismesse dall'Enel, non venga versato al Fondo ammortamento debito pubblico a rimborso degli oneri addossati a suo tempo allo Stato e ai cittadini;

perché l'Enel sia autorizzato a tenere le tariffe elettriche più alte d'Europa;

perché l'Enel non investa immediatamente la sua liquidità per ammodernare il sistema elettrico italiano che ha centrali invecchiate, reti obsolete e un sistema elettrico che nel Mezzogiorno ha caratteri ancora di tipo rurale e non industriale;

dove siano finiti gli oltre 4 mila miliardi che il Governo ha recentemente attinguto dall'Enel come « utile straordinario »;

per quale ragione sia stata disattesa la norma della legge istitutiva dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas che prevedeva che la tariffa elettrica fosse decisa da questo organismo nell'ambito della sua indipendenza e secondo il metodo del *price cap*, ossia del prezzo più vicino ai costi.

(2-01914) « Selva, Rasi, Contento ».

(10 settembre 1999).

**(Sezione 3 – Cattedre per gli insegnanti di sostegno nella provincia di Napoli)****C)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere – premesso che:

nella provincia di Napoli si registra una grande necessità di insegnanti cosiddetti « di sostegno », ma il numero di cattedre assegnate dal ministero non è adeguato ai bisogni e ciò pur esistendo una rilevante disponibilità di insegnanti in possesso del titolo di specializzazione;

in altre province, al contrario, le cattedre disponibili sono in numero adeguato

ma vi è carenza di insegnanti specializzati, con la conseguenza che viene spesso chiamato ad insegnare chi non ha il titolo di specializzazione;

pur in presenza della situazione descritta, nella provincia di Napoli sono stati istituiti nuovi corsi di specializzazione per insegnanti di sostegno;

secondo quanto dispone la nuova normativa vigente, essi sono stati affidati a istituzioni universitarie, nel caso di specie all'Università Federico II e all'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli che, però, a loro volta ne hanno demandato l'organizzazione ad associazioni, tra le quali l'Aias e l'Ansi che già li gestivano precedentemente;

inoltre, in modo che appare ancor più discutibile, le sedi ove verranno realizzati

sono state scelte, come già in passato, in provincia di Napoli, in aree limitrofe al comune di Nola —:

se, preso atto delle più ampie necessità della popolazione scolastica e della disponibilità di insegnanti specializzati, ritenga di riconsiderare il numero di cattedre per gli insegnanti di sostegno nella provincia di Napoli, giungendo ad un loro aumento e, al contempo, a una riduzione nelle province ove non vi siano simili esigenze e dove vengono chiamati insegnanti senza titolo;

quali accertamenti ritenga di disporre per verificare la regolarità organizzativa e didattica e l'effettiva utilità per i discenti dei nuovi corsi di specializzazione.

(2-01931) « Gambale, Piscitello ».  
(15 settembre 1999).